

### "Di generazione in generazione"

14 anni fa, ero appena tornata a casa dallo Zimbabwe. E' stato molto strano essere nel sud del mondo durante l'Avvento, perché c'erano tutte le solite decorazioni di Natale e un albero enorme nella reception dell'albergo, con le luci scintillanti - e fuori c'era il cielo blu e il sole caldo. Ero un delegato presso il Consiglio Mondiale delle Chiese ed era anche la mia prima e unica volta in Africa, con l'opportunità di vedere le realtà e i stereotipi di un paese sorprendente. 14 anni fa, ero giovane, e quindi, ho anche partecipato al Festival della Gioventù, per aiutare i giovani delegati a conoscersi l'un l'altro. Il testo scelto per il Festival della Gioventù è stato "di generazione in generazione", ed è una verità circa lo Zimbabwe, un gruppo di giovani locali aveva scritto una breve canzone, che hanno insegnato a noi cantando in piena armonia .....

Qui siamo al freddo e all'oscurità dell'inverno a Firenze, e volevo ricordare che non siamo soli, e che, attraverso la nostra comune fede cristiana, ci sono fratelli e sorelle di tutto il mondo. Le parole "di generazione in generazione" sono le più adatte per il battesimo di Miriam, perché quando portiamo i nostri figli in chiesa, vogliamo comunicare con loro la verità di Gesù, e vogliamo che questa fede vivente sia trasmessa di generazione in generazione. Una delle cose che spero Miriam imparerà a valorizzare è che lei non è sola, che lei è nata in una famiglia internazionale, e anche fa parte della famiglia internazionale della chiesa – con culture diverse che condividono una comune confessione di fede che Gesù è il Signore, e che, se festeggiamo il Natale nel freddo nell'emisfero nord o con il sole brillante del sud, noi siamo uniti mentre ci riuniamo per adorare il Cristo-bambino.

Ma le parole "di generazione in generazione" sono a volte utilizzate per minare questa trasmissione della storia di fede. Nella liturgia oggi, c'è una meravigliosa sintesi di tutto ciò che Dio ha fatto per Miriam, e quella parte si conclude "tutto questo per te, prima che non potessi sapere nulla". Il battesimo è un segno della grazia preveniente di Dio che viene a noi prima ancora che sappiamo che abbiamo bisogno dell'amore e del perdono di Dio. Prima di essere consapevoli che certi comportamenti sono peccati e che noi siamo peccatori, la grazia di Dio è già con noi, ci aspetta che ci rivolgiamo a Dio. E così battezziamo i neonati, e bambini e adulti, non perché chiunque di noi può esprimere pienamente e chiaramente la nostra fede, ma perché il battesimo è segno e sacramento dell'amore di Dio per noi.

Per mezzo del battesimo diventiamo membri della Chiesa, la comunità di Dio sulla terra e in cielo. Troppo spesso ho sentito che i bambini e i giovani sono esclusi con la frase "sono la chiesa di domani". Ci aspettiamo che i bambini ci ascoltino quando parliamo della Bibbia, ma che non ci ascoltino quando tutti gli adulti che li circondano parlano della politica ecclesiastica, o di edifici, ma loro ascoltano tutto. Essi formano opinioni sulla totalità della nostra fede e non solo sulle parti che scegliamo di comunicare con loro. Ricordiamo che condividiamo insieme con i nostri bambini un cammino di fede, non come insegnanti e studenti, ma come membri uguali della chiesa. Non dimentichiamo mai di parlare della realtà di Gesù nei nostri cuori e nelle menti. E quando i bambini formano le loro opinioni e ci parlano, evitiamo di rispondere "oh, aspettate il vostro turno – siete la chiesa di domani" perché non è vero.

Per mezzo del battesimo siamo membri della chiesa. Miriam è un membro della Chiesa di oggi, attraverso il suo battesimo. Quindi offritele attenzione! Isaia disse che un bambino ci guiderà, Gesù ha detto che dobbiamo diventare come un bambino, se vogliamo entrare nel Regno dei Cieli. Miriam dirà più o meno poche parole il prossimo anno, ma date attenzione a lei e a tutti i bambini tra di noi, perché sono membri uguali di questa chiesa, anche loro pregano, rispondono alle storie della Bibbia, hanno delle domande e trovano le risposte. Condividiamo il cammino di fede con loro: "Di generazione in generazione".

Quest'anno, per il nostro culto speciale di Natale, ho scritto una scenetta di Maria con l'angelo Gabriele. Mi ha stupito quest'anno come Maria comprende ciò che le viene chiesto di fare. Lei è solo una giovane, forse intorno ai 15 anni. Eppure, la sua fede è reale e intelligente. Il messaggio dell'angelo, ne sono certa, descrive una prospettiva sconvolgente: la vita di lei è in pericolo, ma il canto di Maria è pieno della sua comprensione su come Dio opera nella storia, lei parla con la lingua dei profeti, vedendo Dio in azione per aiutare i poveri e mettere il potente al loro giusto posto, provvedere per gli affamati, e realizzare le promesse fatte tanto tempo fa al suo popolo. Maria sa che il suo bambino compirà il disegno di Dio, e la sua fede nel futuro di Dio le permette di rispondere positivamente, anche se il suo presente diventa sconosciuto e pericoloso.

C'è un'altra indicazione nel testo che Maria è solo un adolescente - piena di esuberanza ed entusiasmo. Siamo abituati a una recitazione calma delle sue parole "L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio Salvatore", ma Maria dice in realtà "La mia anima fa la "ola" per il Signore e il mio spirito grida "yuhuuuu!" per Dio, il mio Salvatore." Non sto scherzando! - la parola greca qui per "esulta" ha la qualità di qualcosa così gioiosa che sgorga e trabocca di gioia pura. Non vi ricordate la sensazione di avere così tanto gioia nel Signore, quando avevate 15 anni? Ma questa non è solo una reazione ormonale, questo è il modo in cui Dio muove le nostre vite e ci sorprende. Maria esplode con parole che sono profondamente tradizionali, perché la sua vita di preghiera è stata da loro riempita, e lei dà loro nuova vita quando loda Dio per la nuova vita che muove dentro di lei<sup>1</sup>. Ci concentriamo sempre su l'obbedienza di Maria e di come lei è un buon esempio di una persona fedele, ma Maria è anche un esempio di gioia e di profezia, e di quanto ha assorbito l'insegnamento delle Scritture. Mi chiedo che cosa è che sgorga da noi quando siamo gioiosi - siamo anche noi così riempiti con le parole delle Scritture? o di inni (tradizionali o moderni) del nostro culto? Oppure è più probabile che la pubblicità del Natale, fastidiosa agli orecchi, venga in mente più facilmente? Maria ci ricorda di riempire la nostra vita con la gioia del Signore.

Battezzare un bambino così vicino al Natale significa che la nostra attenzione è richiamata, dagli angeli, pastori, uomini saggi e alberghi completi, verso il bambino al centro; al miracolo della nascita e alla fragilità assoluta di una nuova vita. Non solo è Maria molto vulnerabile, lo è ancor di più se si considera che non ha l'assistenza della medicina moderna per prendersi cura di lei e del suo neonato, ma lo è anche Gesù stesso. Quando si tiene in braccio un neonato, siete a conoscenza di quanto sia improbabile che la vita esista, di quanta protezione il bambino abbia bisogno per sopravvivere, e di quanta cura amorevole per prosperare. In Gesù, Dio stesso è vulnerabile ed è esposto a noi: Dio è esposto al peggiore del nostro peccato, e si rivela a noi ~~come~~ sia come un bambino che ha bisogno di amore, sia come un uomo capace di amore straordinario. Gesù, messo a dormire in una culla di legno, diventerà l'uomo inchiodato a morire su una croce di legno. Dall'inizio alla fine, Gesù vive non protetto: i ricchi e i potenti cercano di ucciderlo anche quando è un bambino, gli insegnanti e i farisei cercano di farlo tacere. Essere nato in circostanze così poco promettenti è la scelta di Dio, per incarnarsi, identificarsi con la nostra umanità, con tutte le nostre debolezze, e sapere tutto del nostro peccato, questo è il modo di Dio. Il battesimo di Miriam il 23 dicembre, ci invita a rallegrarci che Miriam oggi è al centro della comunità, e lei ci ricorda di entrare in quella stalla buia e contemplare il bambino che è al centro della storia umana. Guardate, ed esultate con timore e esuberanza.

---

<sup>1</sup> Il canto di Maria evoca il canto di Elisabetta, e di Hanna - ci sono similarità di strutture e contenuti.